Venerdì 1 Maggio 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 103.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altro inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dal Palazzo alla Piazza.

Oggi, giorno primo di maggio, con l'interruzione del lavoro le classi operaje intendono celebrare loro fratellanza e solidarietà nelle aspirazioni allo attuamento di supposti diritti, tra cui quello di sorte migliore.

Ma l'interruzione dal lavoro arbitraria distolge da un dovere; quindi, senza averne licenza da chi li paga, quelli operaj con lo sciopero verrebbero a nuocere a sè medesimi. E peggio, se venisse arbitrariamente abbandonato il lavoro, per darsi in balìa agli agitatori e provocatori di pubblici disordini. Quindi non c'è a maravigliarsi se tutti i Governi, non esclusi quelli retti a Repubblica, statuirono provvedimenti preventivi e repressivi straordinarii.

Secondo tutte le probabilità sino a jeri sera segnalate dal telegrafo, in tutta Italia, se pur gruppi di operai vorranno festeggiare il *primo di maggio*, non usciranno dai limiti, oltre cui sarebbe violata la Legge. Ad essi non mancarono consigli di prudenza eziandio da cittadini autorevoli per civil senno, i quali con gli studj e con calma meditazione esaminarono il grandioso problema di economia sociale, che comprende l'avvenire delle classi operaje. Quindi c'è speranza che oggi il telegrafo non trasmetterà, da un capo all'altro d'Italia, notizie tristi di avvenuti dissordini e di repressioni, sempre dolorose, da parte del Governo. Noi lo speriamo con fiducia, quantunque in città cospicue, e nella stessa metropoli del Regno, siasi deliberato di celebrare la festa con Comizj, in cui è troppo facile che plebi, adulate da focosi tribuni, possano essere tratte a deplorevoli atti, cui susseguano quasi sempre i danni e il pentimento.

Durante il giorno, e nella notte, il telegrafo riferirà tutti gli incidenti della *festa operaia*, italiana o cosmopolitica; domani noi saremo assai contenti, se ci fosse dato di compendiare la narrazione in una sola frase: *ovunque gli operaj si addimostrarono degni della libertà!*

Ma se per caso dalla *Piazza* fossero partite bestemmie ed imprecazioni irose contro gli umani consorzii; se gente rozza e viziata ceduto avesse alla voce di sobillatori maligni, dovressimo pur sentire qualche pietà; e trovare a certi atti un indizio di scusa, od almeno la *circostanza attenuante della colpabilità.*

Difatti il malo esempio per le plebi ineducate o poco educabili, ovvero già traviate da un principio d'istruzione che guasta intelletto e cuore, alla *Piazza* viene non di rado dal *Palazzo*; e, ci duole il dirlo, da quello, ove si agitano i supremi interessi della Nazione. E proprio alla vigilia del giorno primo di maggio in tutta Italia leggevasi la narrazione di una *scenata parlamentare*, di cui fu, al solito, protagonista Matteo Renato Imbriani, e che riuscì di scandalo, quasi mai più veduto cotando grave, nell'assemblea dei nostri legislatori.

Or non egli è forse vero che dal *Palazzo* dovrebbero venire alla *Piazza* esempi degni di patriotismo, di temperanza, di giustizia? Non è egli forse vero che accadendo diversamente, anzi all'opposto, sarebbe colpa dei maggiorenti se il minuto Popolo cedesse alle insinuazioni de' settarii che lucrano sul pubblico malcontento, esagerandolo, ed alle blandizie di falsi amici e di apostoli bugiardi, dal cui labbro piove l'ambrosia di affascinanti teorie filantropiche ed umanitarie?

L'altro ieri nell'aula di Montecitorio, dove istinto di partigianeria quasi ogni giorno fa dimenticare il dovere e la dignità, l'Imbriani accomulava, in linguaggio spudorato, rampogne e menzognere accuse contro l'Esercito, in cui furono e saranno ognora riposte glorie e speranze della Patria. Che se nella tornata di ieri, sotto il peso della indignazione de' Colleghi, quelle accuse disdisse e sembrò pentito del fatto suo, questo non è meno da deplorarsi, perchè, sia pur per un giorno, le proferite calunnie si diffusero ovunque ed impressionarono la *Piazza*. Ad ogni modo il contegno impudente e poco riguardoso di coloro che siedono in alto, influisce su quanti stanno al basso; mentre dal *Palazzo* dovrebbero a questi venire utili ammaestramenti ed esempj imitabili.

Noi crediamo che il segreto o palese lavorio di Radicali, Socialisti ed Anarchici non riuscirebbe ad attirare le classi operaje sino al punto da disprezzare le istituzioni, le Leggi ed il principio dell'Autorità, qualora i maggiorenti, nelle loro acrimonie partigiane o nelle gare ambiziose, non oltrepassassero mai i limiti dell'onestà e della decenza morale.

Sapremo oggi stesso dai fili del telegrafo se, nelle concioni democratiche tenute all'aperto od in luogo chiuso, quelli tribuni, impancatisi per evangelizzare i Popoli, abbian fatto loro pro delle ultime diatribe parlamentari per aizzarli contro la politica e l'autorità del Governo italiano. Sapremo, se contro la baldanza e l'audacia di pochi, abbia dovuto il Governo intervenire, e se domani sarà costretto a reprimere. Ma, poichè diceminо di sperare che no, non vogliamo allargar il discorso su un confronto che ci rattrista. Però le poche parole oggi scritte, non s'inspirano se non ad un dogma, ideale dell'ottima convivenza umana, secondo cui raccomandasi alle classi colte, e specie agli uomini che stanno in alto, di contribuire con le proprie azioni, sempre conformi a scopi civili, alla educazione delle moltitudini di leggieri impressionabili e disposte a cedere agli inganni de' sobillatori settarii.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati

Seduta del 30. — Pres. BIANCHERI.

Grande aspettazione per sentire come verrà esaurito il grave incidente di ieri.

Il presidente osserva ad Imbriani che ieri pronunziò alcune parole che hanno impressionato dolorosamen e e giustamente la Camera perchè offensive alla dignità del governo, all'onore ed al decoro dell'esercito, la più sacra istituzione del paese.

Imbriani è dolente di essere stato frainteso; lo offende la sola suppozione ch'egli abb a voluto recare sfregio alla bandiera nazionale che rappresenta la patria; ed all'esercito che ha la nobile e santa missione di difenderla. Egli ha creduto dovere suo di rappresentante della nazione di denunciare alcune voci gravi perchè, se false, fossero smentite dalla parola autorevole del governo, o se vere, fossero puniti i colpevoli. Che se alcuno, anche nell'esercito, manca al suo dovere, o commetta atto men degno, non possono per questo averne macchia od offesa le istituzioni.

Di Rudinì desidera che la Camera dimentichi l'incidente di ieri. Il governo ha sentito l'imperioso dovere di difendere con tutte le sue forze le istituzioni che sono la più salda garanzia dell'intangibilità della patria. Osserva del resto che fu ordinata una inchiesta, e questo atto dimostra gli intendimenti del governo che vuole la luce anche sui fatti denunciati, ma che non possono mai offrire argomento di discussioni parlamentari e di offese alle istituzioni più sacre del paese.

Il presidente si compiace delle dichiarazioni di Imbriani.

Pelloux prende atto delle dichiarazioni di Imbriani. Dichiara poi che attende il risultato dell'inchiesta con animo tranquillo perchè è fermamente convinto che nessun fatto grave potrà addebitarsi alle autorità militari.

Di Rudinì presenta i documenti diplomatici relativi ai fatti di Nuova Orleans.

Ripigliasi la discussione dei progetti per le spese d'Africa.

Imbriani, Rileva come la necessità di trovare sollievo al clima sofferente di Massaua portasse all'occupazione dei dintorni: di qui Dogali. Se ne volle vendetta, si preparò a tale scopo una spedizione la quale costò enormemente senza che se ne avesse il risultato che si voleva. Molto più tardi si ebbe la marcia di Orero su Adua. Quella marcia era tale da porre a grave pericolo e rischio le nostre milizie. Conviene dunque metter bene in chiaro cui spetti questa responsabilità. L'oratore parla della missione Antonelli, a mezzo del quale si venne alla conclusione del trattato d'Uccialli che includeva una specie di dipendenza, del sovrano etiopico il quale credè doversi svincolare. E la missione italiana andata là per affermare il trattato dovette ritirarsi. Ma lasciando da parte ogni considerazione diplomatica e finanziaria sopra quell'insuccesso, quale, domanda l'oratore, rimane la nostra posizione in Africa? È possibile rinchiudersi in Massaua? Egli non lo crede possibile per molte ragioni. E poichè è ammesso generalmente che Massaua non offre nè può offrire alcun vantaggio, ritiene non ci rimanga che ritirarci. In Africa non c'è gloria per il nostro esercito. Crede che il popolo italiano interrogato non esiterebbe a pronunciarsi per il ritiro; perchè i popoli non sentono falsi amor proprii ed il ritornare sarebbe un vero atto di coraggio.

Danieli. Menelik rifiuta il nostro protettorato, e sarebbe una follia volerglielo imporre con le armi. Dobbiamo quindi rinunziarvi. Cessano così gli oneri e le responsabilità che vi erano connesse. La scienza e l'esperienza escludono la possibilità di fare dei nostri possedimenti africani non solo una colonia agricola, ma neppure una colonia commerciale. Dovremo dunque tenere colà un'occupazione militare indebolendo l'esercito e la finanza? L'Africa non deve farci dimenticare l'Italia e l'Europa. L'Italia attraversa un periodo difficilissimo che ha qualche riscontro con quello del nostro risorgimento. Allora trattavasi di conquistare l'indipendenza politica, ora trattasi di non perdere l'indipendenza economica che vi è indissolubilmente legata. Qualunque sacrificio alla vanagloria od all'eccessivo amor proprio nazionale dobbiamo fare per salvarla.

Perrone di San Martino nota che nel continente africano non già in America si riverserà fra breve l'Europa per attingere le ricchezze di cui esso ha dovizia e poichè l'Africa è scarsa di porti il possesso di uno di questi assicura la chiave del commercio interno che non può essere disprezzabile poichè tutto fa credere ad un rapido aumento di popolazione in quel continente. Considera perciò una vera fortuna per l'Italia il possesso di Massaua, uno dei porti migliori del Mar Rosso in cui, cessato lo stato attuale di cose, dovrà svilupparsi il commercio sia d'importazione che d'esportazione, tanto più che l'altipiano etiopico prestasi alla colonizzazione per parte degli europei, quindi il governo non deve discostarsi dalla via finora seguita.

Ritiene convenga all'Italia conservare l'unità dell'Impero etiopico e l'amicizia del Negus e quindi occorre modificare la forma dell'art. 17 del trattato d'Uccialli: non si deve recedere dalla frontiera ora stabilita ai nostri possedimenti dinanzi a pressioni, ma solamente in seguito ad amichevoli accordi.

Del Balzo si lagna dell'indirizzo vago ed indeterminato della politica coloniale, delle spese enormi sostenute per l'Africa; afferma la necessità di non occuparsi del trattato d'Uccialli, di restringere la nostra azione a Massaua, di tenere informato il paese: prega il governo d'occuparsi più dell'Italia che dell'Africa.

Garibaldi. Si è parlato da alcuni della possibilità di stabilire una colonia penitenziaria a Massaua. Questa non è possibile perchè è impossibile la colonizzazione agricola, e questa non è possibile non per la qualità del terreno che è buono, ma per la mancanza quasi assoluta di acqua.

Non dobbiamo però abbandonare la nostra colonia; nella sua coscienza non può dare questo consiglio. La occupazione italiana ha prodotto dei vantaggi a quelle popolazioni; assicurata ora completamente la loro tranquillità, esse potranno contribuire alla vita della colonia.

Queste popolazioni hanno fede nei loro destini perchè sono affidati alla gloriosa band era italiana (*bene, bravo*). L'Italia non può dunque abbandonarle. La nostra posizione militare è sicura e, mantenuto il triangolo Massaua - Asmara - Keren, ha spinta l'influenza italiana fino a Godofelassi e al Barca. Loda senza riserva le operazioni di Baldissera all'Asmara e la marcia di Orero che ebbero moltissimi effetti.

Alla occupazione limitata a Massaua preferirebbe l'abbandono assoluto dell'Africa. Ma è necessario rimanere e mantenere alto il nome Italiano. (*Vive acclamazioni*).

Franchetti (consigliero dell'Eritrea per la colonizzazione). Non bisogna prendere molto sul serio l'imperatore Menelik ed il trattato di Uccialli. E' stata una fortuna la rottura di questo trattato. Quella parte dell'altipiano abissino dove noi ci siamo stabiliti non ci fu data dal trattato di Uccialli, ma dalla forza delle nostre armi.

Esclude la convenienza della ritirata dall'Asmara, sarebbe anzi dannosissima al nostro prestigio e sarebbe cagione di maggiori spese. In sostanza non rimangono che questi due partiti: o rimanere nel confine attuale od abbandonare tutto, anche Massaua.

Molti hanno affermato che la coltivazione nell'altipiano etiopico è impossibile. Ora bisogna recarsi in quei luoghi dopo la stagione delle pioggie, per ve-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 32

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lostani)

— Sei superstizioso? fece Raolo ridendo. — Del resto, poichè ci penso, potrai rendermi quel dì un servigio. Poichè ti accolgono così bene in casa Brossier, potrai portare a Eugenia il mazzo di fiori che intendo presentarle; e sarà cosa naturalissima perchè i suoi lo crederanno un tuo regalo. Che ne dici della mia idea?

— La trovo ottima. Quando si ama e si è riamati, ci si sente felici, non è vero?

— Certo. Ma con quale intonazione me lo dici, caro Franz!

— Perdono: egli è che penso di dover lasciarvi subito, chè Mirandol mi aspetta per recarci assieme alle prove.

— Decisamente questo signor Mirandol è la tua ombra.

— Sì; egli ha molta cura di me, tanta che non mi lascia mai mangiare a sazietà, nè bere quanto mi piace, per paura che mi rovini la voce. Se potesse mettermi in un sacco di bambagia ...

— Ecco cosa vuol dire a nascere usignuoli!

In quel momento si presentò l'abate Doucerain con in mano la busta del suo violone.

— Volete che vi conduca, signor abate? disse Franz soprappensieri. — Metto la mia carrozza a vostra disposizione.

— Non so che farmi della tua carrozza, proruppe l'abate di pessimo umore e lanciando all'artista un'occhiata che avrebbe dovuto farlo tramortire. — Credi forse che non sia più capace di camminare? E dove vorresti condurmi, briccone?

— Eh, lo sapete già: alle prove...

— Ma che prove?

— Quelle del Teatro italiano...

— Ma cosa vuoi io faccia al Teatro italiano, cattivo soggetto?

— Ah, è vero signor abate... Non mi ricordavo più... vi domando scusa.

— Guarda, gridò l'abate che sudava sangue e acqua o scuotendo incollerito la busta del violone; fammi il piacere di svignartela al più presto e di immischiarti un altra volta ne' tuoi affari. Io vado a dar lezione, ma ci vado a piedi per motivo di salute; e che il buon Dio mi preservi dal mettere mai il piede dove vai tu...

Povero e ottimo vecchio! Quante cure, quanta discrezione per nascondere al figlio del suo signore, al suo caro alunno, una dolorosa verità!

Dopo quelle parole, l'abate e i suoi due allievi si separarono.

Qualche giorno dopo, la carrozza di Franz fermavasi di nuovo davanti la casa del *Gallo d'oro*, in via S. Dionigi, e il giovane tenore ne smontava scortato questa volta dal suo *groom* recante un magnifico mazzo nel quale i fiori più rari e più delicatamente simbolici si schiudevano in un misterioso *selam*, secondo l'espressione orientale. Traduciamo liberamente questo *selam* colla semplice frase: « Ti amo con tutte le forze dell'anima mia e ti domando di amarmi sempre. »

Il mazzo era dono di Raolo.

Quanto a Franz, che non aveva potuto unirvi il proprio, portava semplicemente in dono il biglietto d'un palco di proscenio al Teatro italiano, dove quella sera stessa doveva fare il suo debutto.

Vestiva con maggior ricercatezza del primo giorno: dai capelli alle scarpe era irreprensibile e sulla sua faccia diffondevasi interessante pallore determinato forse dalla naturale emozione che doveva accompagnare l'imminente suo debutto sulla prima scena lirica d'Europa. Fors'anco turbavalo il pensiero di trovarsi solo colla sua leggiadra accompagnatrice che non aveva riveduto dopo quella sera del pranzo improvvisato dallo zio Brossier, secondo di questo nome.

Infatti la vedova Brossier aveva quel giorno stesso un'udienza col capo divisione dell'amministrazione postale, ed essendo gli altri della famiglia occupati in negozio, Eugenia venne sola a ricevere il giovane artista.

Franz era timido di natura e tale difetto accresceva la nativa di lui volgarità. Per giunta non addimostrava buon tatto facendosi seguire dal suo *groom* per portare dalla carrozza all'appartamento superiore un mazzo che le persone bene educate sogliono in casi simili recare colle proprie mani. Coronò poi la tattica sbagliata con un complimento dal quale verosimilmente non se la sarebbe cavata più senza l'aiuto caritatevole di Eugenia.

La ragazza, sempre cortese col vecchio amico, giudicò per lo meglio d'interromperlo dicendogli che trovava stupendo il mazzo, amabilissimo l'intermediario che s'era incaricato della bisogna e gentilissimo come sempre il signor Raolo che aveva pensato a lei.

— Non fu il solo a pensare a voi, disse Franz animandosi: eccovi il biglietto del palco secondo la mia promessa. Posso sperare che vi degnerete di assistere in compagnia della vostra famiglia a' miei debutti?

— Certo, rispose Eugenia: qui tutti si aspetta con impazienza la serata e vi prego, signor Franz, ad accettare i miei ringraziamenti e quelli di tutta la mia famiglia. Ma il signor Raolo si troverà questa sera in teatro.

— Senza dubbio: egli sarà vicino l'orchestra.

— Tanto meglio! Dal nostro posto potrò vederlo a mio agio.

— Voi dunque l'amate, signorina Eugenia?

— E come no! Chi non l'amerebbe? E' così distinto, così nobile e nello stesso tempo così buono!

— Infatti egli ha tutto per se; mentre io...

— Ma vorreste forse invidiarlo voi cui la fortuna sorride, che avete cavalli e carrozze a vostra disposizione, voi cui principi e principesse colmano di regali?

— Questo è vero, signorina Eugenia. Ebbene, forse faccio male a dirvelo, ma credetemelo sebbene vi paia un assurdo. In certi momenti mi tocca d'invidiare la sorte del mio fratello di latte...

— Perchè dunque?

— Perchè .. perchè... Anzi tutto Raolo è nobile, mentre io son figlio d'un povero contadino: egli è bello, io brutto: egli istruito e spiritoso, io ignorante e fors'anco un po' bestia. Sorridete? Vedete bene, signorina Eugenia, che mi rendo giustizia.

— E' tutto?

— Oh no! Mi parlavate poc'anzi dei regali che ho ricevuto. Ebbene, poichè il caso mi favorisce, poichè vi trovo sola, mi fo' ardito dirvi oggi una cosa che non ebbi mai il coraggio di palesarvi. Credete io ci tenga a tutti quei doni? Niente affatto. Vi è solo un oggetto, vedete, sulla mia persona che ha del pregio per me, che non darei per tutto l'oro del mondo; ma non lo rimarcaste mai perchè ho fatto in modo che nessuno se ne accorga. Però voglio mostrarvelo.

Così dicendo l'artista si tolse un guanto e scoprì uno degli anelli che portava alle dita. Stava in quel prezioso incastonata una moneta da venticinque centesimi.

Eugenia sorrise.

(Continua).

dere di quale coltura quelle terre siano capaci. Esclude quindi che l'esperimento non debba riuscire, ad ogni modo conviene attendere si compia prima di rinunciare ad un progetto di colonizzazione che potrebbe essere la redenzione delle nostre plebi agricole.

Sola. Parla della marcia su Adua della quale assunse la responsabilità Orero. Accenna alle ragioni che la determinarono. Dice che fu una marcia arrischiatissima, ma fra le difficoltà tecnic e enormi fu felicemente compiuta ed i nostri soldati mostrarono una fibra eccezionale.

E' vero che Antonelli biasimò quella marcia come un errore politico, ciò non toglie che militarmente parlando sia stato un successo. Il miglior modo per incivilire l'Africa è il cristianesimo e non bisogna aver troppa paura dei nostri missionari che amano come noi la grande patria (*applausi*).

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Accuse ingiuste.

Nulla è più ingiusto, nel linguaggio solito dei riformatori, che l'accusa di *egoismo* lanciata in genere alla classe dirigente politica. I sentimenti volgari non sono il tristo patrimonio di nessuna classe speciale. E pel borghese leggendario che si meraviglia, dopo aver bene pranzato, del lamento di chi abbia fame, v'è l'operaio, non sempre leggendario, che s'ubbriaca all'osteria — e alla moglie, accasciata sulla macchina da cucire, apporta busse, invece di pane.

Chi non ha pensato, più volte, con un fremito di rivolta, alla sorte che crea nel mondo il barone di Rothschild e lo spazzaturaio della contrada? Ma chi non ha ricordato, nel tempo stesso, quella sorte per cui i Lusignani muoiono allo Spedale ed i Foscari finiscono, rappezzando abiti in portineria? Le ragioni per cui gli uni crescono sono ordinariamente le stesse per cui gli altri scemano. Potrà uno Stato comunque organato, proibire alla poveretta della chiesa di ammassare, soldo per soldo, il peculio col quale suo figlio potrà studiare all'Università e diventare un avvocato che guadagnerà dei milioni? o potrà impedire che un uomo ricco getti dietro ad una ballerina l'intero suo patrimonio e si riduca a mendicare per le vie? E se i figli di questo, diventati operai, affronteranno il figlio della poveretta, diventato milionario; non potrà questi a sua volta fare un parallelo tra le virtù della madre propria e i vizi del padre loro? e se la vicenda si ripete a rovescio, non potremmo vedere, nella successiva generazione, ristabilirsi un equilibrio economico? o non era un operaio Abramo Lincoln? O non era un milionario — fino a ieri — il conte Rodocanacchi fallito a Livorno?

R. Bonfadini.

Sarah Bernhardt in battaglia.

Da San Francisco annunciasi uno scandalo di teatro provocato da Sarah Bernhardt che recita in quella città. L'altro jeri fra un atto e l'altro, una macchinista del teatro venne a diverbio con una domestica della Bernhardt, una turca, e la percosse sul viso.

Alle grida delle ragazza accorse la grande attrice, furibonda, e si precipitò nel suo guardaroba per prendervi una rivoltella. Ritornata con l'arme in mano, gli operai di scena le sbarrarono la via. Allora nacque una vera battaglia fra gli operai e gli attori della compagnia francese.

Furonvi feriti da ambe le parti.

La rappresentazione fu necessariamente troncata.

L'incidente aveva prodotto un tal chiasso che una folla di migliaia di persone circuiva il teatro e Sarah Bernhardt non potè uscirne che sotto forte scorta di polizia.

Conferenze intorno alle viti Americane

ed all'innesto delle viti.

Il R. Ministero d'Agricoltura ha disposto che presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano sieno tenute, nei giorni 15 e 16 del mese di maggio, delle conferenze intorno alle viti americane ed all'innesto della vite.

In queste conferenze saranno svolti (in maniera facile e piana, da essere compresi anche dall'empirico coltivatore) i seguenti argomenti:

1) Le viti americane come porta innesto.

2) Innesto della vite. Diversi fini di esso. Avvertenze particolari sulla scelta del soggetto.

3) Varie maniere d'innestare la vite. Degli innesti a spacco ed in particolare dell'innesto inglese, seguito col coltello (sistema Kunde). Cure per la buona riuscita dell'innesto.

Le conferenze si terranno nell'aula di viticoltura, al Corso superiore della Scuola, dalle ore 9 alle 10 ant. di ciascuno dei sopraindicati giorni.

Nelle ore pomeridiane di detti giorni nel podere della Scuola, sito a breve distanza dalla città, avranno luogo le esercitazioni pratiche intorno alle principali forme d'innesto della vite.

Il sullodato R. Ministero ha disposto anche che vengano distribuiti, a suo nome, a coloro che dimostreranno di essersi meglio addestrati nell'utile pratica dell'innesto, alcuni coltelli da innesto ed alcune copie di brevi istruzioni riguardanti la pratica dell'innesto della vite.

Le accennate conferenze ed esercitazioni pratiche saranno pubbliche e gratuite.

Cronaca Provinciale.

Caccia con fucile ed uccellazione.

Varmo, 29 aprile.

Sopra questo importante argomento, non è la prima volta che abbia impreso a parlare, e sempre infruttuosamente.

Sia pure, quanto vuolsi, la selvaggina un ottimo cibo, è però indiscutibile che la nostra sussistenza si ritrae dalla produzione della terra, e che fra i cespiti di maggior rilievo, primeggia il prodotto della vite, tacendo dei tanti altri che lungo sarebbe l'enumerare.

Ma da circa quarant'anni è comparsa sulla vite la crittogama e — qualche anno la peronospora, che sono il grave malanno su detta pianta, malanno che si sta combattendo col sostenere spese non indifferenti, onde non vada perduto intieramente quel principale prodotto. Questo flagello tende a far perire una pianta cotanto benefica ed utile, e di fronte a tale disgrazia, non per anco il Regio Governo, che fa mostra di tante sollecitudini, di tanto interesse per un miglior andamento dell'agricoltura, si è determinato, sull'esempio del limitrofo Stato Austro-Ungarico, all'abolizione, per un dato numero di anni, della preda degli uccelli esercitata con sterminio dei medesimi, riconosciuti tanto utili nella distruzione delle infinite specie d'insetti distruttori dei prodotti agricoli in genere, e più specialmente in danno della vite.

E certamente per quanto si escogiti a migliorare la produzione del campo, ove faccia difetto il provvedimento suavvisato, saranno sempre tentativi imperfetti e sfruttati.

Vogliasi quindi proibire la caccia e l'uccellazione per un periodo non breve, essendo la prima sospetta di abusi in danno dalla seconda, la quale si esercita per ogni dove con sterminio del più atto fattore alla distruzione delle miriadi d'insetti sì nocivi alla vigna, nonchè ai restanti prodotti del podere.

Chiudo con un accenno al controsenso di promettere l'esercizio dalla caccia fino a tarda primavera, mentre è provato che la selvaggina fino dal febbraio sia in amore e fecondata.

A. G.

Ringraziamento.

La *famiglia d'Orlando* profondamente commossa dalla spendida dimostrazione d'affetto tributata al proprio *Estinto* dalla Rappresentanza Comunale, dal clero, e dalla popolazione di Martignacco e di Ciconico ringrazia vivamente.

Tre ladri e due fra essi udinesi.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Pochi giorni fa, abbiamo recata la notizia del furto di oggetti preziosi commesso, in assenza dei padroni di casa, nel quartiere abitato dal macellaio signor Domenico Mocor, in via della Scorzeria, oggetti il cui complessivo valore raggiungeva l'importo di fior. 270.

In seguito alle indagini praticate, riuscì al cancellista di polizia sig. Tiz di scoprire ed arrestare in via delle Mura gli autori del furto in parola, nelle persone di certi Giovanni Persich, d'anni 27, da Trieste, bottaio, ammogliato, detto *Mela* od *Ebreo* e fratelli Braida Giovanni, d'anni 3, lavorante bottaio, e Domenico, d'anni 31, facchino, entrambi da Trieste, pertinenti però al Comune di Udine, abitante il primo di questi due al quinto piano della casa stessa ove fu consumato il furto.

Nella perquisizione loro praticata fu rinvenuto poco denaro: fior. 4.60 fra tutti e tre; ma sulla persona del Braida Giovanni si trovarono sei chiavi, due scontrini di pegno ed un coltello. Secondo le informazioni avute, i tre furfanti avevano passato l'intera notte dal 27 al 28 corr. vagando dalle osterie alle case innominabili, sprecando così un rilevante importo di denaro. All'atto dell'arresto, uno dei tre ladri traeva di tasca un coltello, sicchè il sig. Tiz, per evitare un conflitto sanguinoso, dovette estrarre la sua arme, in seguito a che obbedirono tutti alle sue ingiunzioni.

Il Braida Domenico è inoltre autore del furto di 4 sacchi di caffè del valore di f. 250, commesso il giorno 12 corr. a danno dei Magazzini Generali, nonchè del furto d'una balla di manifatture perpetrato il 20 novembre scorso in danno del sig. Polak.

Notizie da Massaua.

Roma, 30. Notizie odierne da Massaua recano che sabato i commissari dell'inchiesta partiranno per l'altipiano.

Ieri si sentì la deposizione di Adam-Aga, accusato quale esecutore degli eccidi ordinati da Livraghi.

Egli nega tutto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 190 sul suolo m. 20.

— GIORNO 30 APRILE 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	1 Maggio. Ore 8.
Ter.	16	20.2	1.4	13.2	22.2	8.8	7.5	14.2
Bar.	754	754	754	755.5	—	—	—	750.5
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	S.O.

Minima nella notte 30-1 : 8.8

Bollettino astronomico

1 Maggio 1891

Sole:
leva ore di Roma 4 45 5
Passa al meridiano 11 53 50 3
Tramonta » » 7.25
Fenomeni importanti

Luna:
leva ore 1 :40 a.
tramonta ore 10.24
età giorni 22.6
Fase: Ultimo quarto

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 15.° 3' 53.7"

Consiglio Comunale.

Presenti jeri alla seduta erano i consiglieri signori: Braida cav. Francesco, Chiap dott. Giuseppe, Valentinis avv. Federico, Morpurgo cav. Elio, Canciani ing. Vincenzo, Billia avv. Giov. Batt., Groppléro comm. Giovanni, Novelli Ermenegildo, Measso avv. Antonio, Bonini prof. Pietro, Pecile comm. Gabriele Luigi Pirona cav. uff. Giulio Andrea, Girardini avv. Giuseppe, di Trento cav. Antonio, Morgante cav. Lanfranco, Cloza Fabio, de Girolami cav. Angelo, Biasutti cav. Pietro, Raddo Angelo Vincenzo, Volpe Attilio, Pletti Ermenegildo, Comencini prof. Francesco, Cossio Antonio, Caratti avv. Umberto, Mantica Nicolò, Romano dott. Giov. Batt., Raiser Gustavo, Casasola avv. Vincenzo.

Il Consiglio ratificò la deliberazione, presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, di muovere lite contro l'Impresa della costruzione della seconda parte del progetto del nuovo Acquedotto, per riatti dipendenti da presunto difetto nelle opere.

Accolse, viste inutili le reiterate istanze per farlo desistere dal suo proposito, la rinuncia all'ufficio di consigliere comunale del signor prof. cav. Francesco Poletti.

Riconfermò con la seconda deliberazione quanto aveva già deciso riguardo i mutui a pareggio del Bilancio 1891.

Sui tre oggetti il Consiglio volò tanto, che, fra l'appello nominale per constatare il numero dei presenti, la lettura affrettata del processo verbale e la trattazione dei tre argomenti, s'impiegò meno di mezz'ora. E si venne alla trattazione dell'oggetto quarto, sul quale, come prevedemmo, la discussione si protrasse per un buon paio d'ore.

Porta Villalta. — Nuova barriera con demolizione della Torre. — era l'oggetto che aveva richiamato pubblico numeroso nell'aula, dopo aver fatto gemere i torchi per più giorni e montare la mosca al naso a più di qualcheduno. E la discussione su questo oggetto fu accalorata, fors'anche troppo: perocchè nella collera non sempre si misurarono le parole e furono jeri udite in Consiglio certe frasi che, forse da molti anni non si udivano. Esagerazioni ed iperboli da ambe le parti! — come il consigliere Mantica ebbe ad osservare.

I consiglieri avevano ricevuto in antecedenza la relazione stampata: noi l'abbiamo riprodotta nei suoi punti salienti. Ora, il Sindaco jeri, prima d'iniziare la discussione, offrì alcune spiegazioni importanti per mettere in maggior luce la controversia. La Giunta ritenne di studiare il progetto in omaggio alle raccomandazioni fattele nell'ultima seduta consigliare, in cui qualche consigliere il quale, raccolte le voci di offerte da parte dell'impresa Rizzani D'Aronco per l'acquisto del materiale della Torre, nel caso si credesse demolirla; chiese alla Giunta se realmente tali offerte erano state fatte e come accolte, soggiungendosi che si studiasse se ed in quanto conveniva accettare.

La Giunta fece studiare dal proprio ufficio tecnico, interpellò anche la Commissione d'ornato; e prima di stipulare nessun patto o di iniziare lavori, naturalmente aspettava un voto del Consiglio. Non è vero che si siano incominciate demolizioni, come fu asserito: la Giunta si è data premura di far esaminare, sebbene non ve ne fosse bisogno, da persone estranee all'ufficio tecnico, in questi giorni, la torre; e fu trovata intatta, non si è demolita che una tettoia maliziosamente manomessa in passato, e s'abbatterono le mura oltre la scala, ma non in prossimità di questa. La torre e le sue aderenze sono intatte.

Siccome la Commissione per l'ornato aveva espresso un voto contrario alla demolizione della torre, la Giunta la convocò perchè volesse concretare le ragioni del voto; ma per un deplorevole screzio avvenuto in seno di questa commissione, queste ragioni non si poterono avere.

Pecile. Si è interpellata la commissione per la conservazione dei monumenti? e la Commissione per il piano regolatore?

Sindaco. La prima non si è interpellata, perchè non istava nella Giunta di farlo: è una commissione che dipende dall'autorità politica. In quanto alla seconda, il tempo stringeva e non si potè farlo

Il Sindaco informa come, dopo stampata la relazione, sia pervenuta alla Giunta un'altra offerta per l'assunzione del lavoro — con ribasso di lire cento. — La cifra del ribasso è accolta con risa ironiche da molti consiglieri. I soscrittori della proposta non hanno nulla in contrario, quando il lavoro venisse loro aggiudicato, di mettere a disposizione della Giunta quel deposito che si credesse opportuno. L'offerta è sottoscritta da parecchi operai, capi-mastri e imprenditori: Brida Eusebio, Righi Celeste, Martinis Celeste, Martincig Luigi, Sticotti Luigi, Pedrioni Giuseppe ed altri.

In seguito a questa offerta, la relazione già diramata ai consiglieri dovrebbe subire lievi modificazioni: pel lavoro, la spesa sarà di lire 2900 al massimo.

Caratti. Parlerà contro la demolizione. Nella relazione comunicata ai consiglieri è notevole una diversità di stile. In principio di quella relazione la Giunta mostra di disinteressarsi della questione: ha studiato, ha proposto tanto per accontentare un desiderio espresso in Consiglio. Più in giù, leggonsi tali informazioni sullo *stato* della torre di porta Villalta, che non si capisce — ove quelle informazioni fossero vere — come la Giunta si potesse disinteressare. La torre è rovinata: mura screpolate, cadenti; pavimenti da rinnovare; coperchio minaccioso ecc... Ora, egli crede che nella prima parte la Giunta abbia messa la questione come proprio doveva metterla; mentre non gli pare che ciò sia nella seconda parte.

La prima ragione per cui si dovrebbe abbatterla si è che la torre trovasi in uno stato tale che non può vincere più il tempo: o la si abbatte, o rovina. Lasciamo stare l'interno. Se anche quella torre non potrà servir di abitazione, se le quattro mura soltanto ed il coperto resisteranno, nessun male. Si tratta di conservar queste soltanto. E non è vero che queste pericolino. Tutti i consiglieri, seguendo o precedendo — come vuolsi — il movimento dell'opinione pubblica, si recarono a visitare la minacciata torre; ed unanimi vennero al concetto, nulla esservi di vero in quelle asserzioni. Interrogarono anche persone tecniche, e queste confermarono che la torre può resistere ancora, per secoli. La ragione della necessità dunque non sussiste.

Seconda ragione: gravità della spesa di riatto. Per farla parere più grossa, portansi i confronti colla spesa sostenuta pel riatto della torre S. Lazzaro. Ma nessuno può nemmeno lontanamente supporre che si possa di nuovo perpetrare un delitto simile contro l'estetica a quello: la torre di porta Anton Lazzaro Moro, gingillata com'è, fa la figura di un povero vecchio rimbambo-leggiante da giovane in modo indecoroso per l'arte *(scoppio d'ilarità nel pubblico; mormorio prolungato)*; e, ripeto, nessuno può supporre che si possa rinnovare un simile ornamento molto barbaro.

La relazione si affatica a dimostrare che non vi può essere una migliore occasione per disfarsi della torre, di quella che or si presenta; che non potremo avere un'offerta migliore di quella presentataci dall'impresa Rizzani e D'Aronco. Se non avessi udito i nomi dei firmatari della nuova offerta, oggi comunicataci, nomi di persone le quali io conosco per rispettabili: se non avessi udito quei nomi che ci vengono avanti con un ribasso di cento lire, sarei quasi tentato a credere che l'impresa Rizzani D'Aronco avesse ella *organizzato* quella offerta sua di un ribasso maggiore suscettibile. *(si ride)*. Ma non sappiamo noi che nelle demolizioni precedenti le imprese assuntrici fecero affari d'oro? Lo dicono esse medesime e se ne vantano: testimonio dell'insipienza, che loro fece fare quegli ottimi affari.

Un'altra ragione la si trova nello spostamento del ponte, già votato: la torre, che prima stava a circa undici metri lontano dal vecchio ponte, non si troverà che a metri due e mezzo dal nuovo. Ma è forse la torre che ha divorato la strada?... Ecco il pericoloso sistema di andar avanti a casaccio: prima si fa votare al Consiglio lo spostamento del ponte; poi gli si dice: — Badate, adesso che avete votato un tale spostamento, bisogna demolire la torre... — Distruggere un fabbricato antico, di quelli che non si fanno più, oggi!... — Ma con questo sistema, dopo aver fatto approvare al Consiglio qualche lavoro, si verrà a dirci che bisogna demolire il Palazzo Municipale, perchè non è che un ingombro!...

Curioso poi che si dica necessario demolire la torre di porta Villalta per motivi di igiene, perchè — si dice — quella torre priva di aria e di luce le vie superiore e Villalta. Queste asserzioni mi richiamano alla mente una fiaba raccolta dal prof. Ostermann; di quegli abitanti d'un villaggio alpino, i quali, perchè una montagna toglieva loro il sole durante tutto l'inverno, deliberarono di raccogliere in cassoni il sole nell'estate e poi distribuirlo nella stagione invernale. *(Si ride)*.

Dicesi, bisogna demolire la torre perchè indecente: in borgo Villalta vi saranno molte cose indecenti, ma la torre Villalta no certo. *(Si ride)*.

Voterà contro: egli, giovane, sente il rispetto per ciò che è vecchio.

Pecile. Qualifica la relazione dell'ufficio tecnico come concepita in un momento di distrazione. Vi sono cose non vere, che tutti possono verificare come non vere. Se facessimo una graduatoria di tutti gli edifici di Udine, per la solidità loro; se ci capitasse un terremoto come quello del 1511 — la torre di Villalta sarebbe uno degli ultimi edifici a cadere. Che impressione debbono provare i consiglieri al leggere in una relazione cose non vere?... Io considero questa relazione, lo ripeto, come un momento di distrazione dell'ufficio tecnico. Oggi non si fanno lavori uguali. E si vorrebbe demolirla?... Perchè?... Per ricavarne 1300 lire?... Ma le facciamo per colletta, quando vogliamo! Il sentimento dell'antico sussiste in Udine. Rovinante quella torre?... Ma se non v'è una goccia nemmeno nel coperto!... Migliaia di lire per restaurarla?... Ma come?... Forse per intonacarla come la porta Anton Lazzaro Moro?... Con 500 lire si può ripararla in modo da farla durare un'altra dozzina di secoli; che se anche si volesse renderla abitabile, basterebbero 8 a 9 cento lire. Si portano in campo le spese sostenute pel riatto di porta Anton Lazzaro Moro: ma quivi dapprima si spese per ridurla a magazzino militare, poi di nuovo per disfare il magazzino.

Rileva che nella demolizione della torre Cussignacco l'impresa assuntrice guadagnò dalle due alle tre mila lire. Crede che l'impresa Rizzani D'Aronco potrebbe pagare il materiale di questa torre anche lire cinque per metro cubo, e ne ritrarrebbe ancora vantaggio. Ma pagassero anche dieci lire per metro cubo, non per questo si dovrebbe vendere la torre. Un bel giorno ci si proporrà di vendere anche la torre di Aquileia; anche questa farà gola a qualche impresa, e si farà sorgere una buona occasione per proporre di demolirla (*il pubblico fa segni di affermazione e ride*). Non vi è poi neppur la ragione tecnica per demolire la torre di porta Villalta: se vogliamo allargare la via, possiamo farlo internamente.

Veggo al banco della Giunta parecchi accademici, persone amanti degli studi patri, gelose dell'onore cittadino. Ebbene, s'interpelli anche l'Accademia.

Billia. Si è pronunciata contro!

Pecile. E se per un deplorevole screzio, come c'informò l'on. Sindaco, non si potè avere le ragioni contrarie della commissione d'ornato, la si interpelli di nuovo, e s'interpelli anche la commissione del piano regolatore. Prego rimandare ogni deliberazione a dopo uditi quei voti. Che le imprese aspettino, che coltivino ancora un poco i loro appetiti (*risa prolungate nel pubblico*).

Insiste sulla storia della torre — storia che i lettori conoscono, avendola pubblicata per esteso nel giornale; e crede che anche per rispetto alla storia si debba cercare di conservarla.

Novelli. Voterà contro. Si pensi prima alle porte Aquileia e Pracchiuso, dove maggiore è il movimento; e quando si saranno regolate queste, allora soltanto si cerchi di allargare, se sarà necessario, le porte di minore importanza. Non si fida poi neanche dei preventivi portati innanzi dall'ufficio tecnico pei lavori di Porta Villalta: si ha la triste esperienza, pur troppo, che questi preventivi subiscono l'aumento del cento per cento.

Billia. Voterà contro: ma il suo voto non è diretto contro la Giunta, sibbene contro l'ufficio tecnico municipale. Invita la Giunta ad essere restia in questo affare, come lo era dapprima, quando non credette nemmeno di accogliere le prime proposte avute dalla impresa Rizzani e D'Aronco. Gli occhi dell'ingegnere municipale valgono quelli di un altro. La Giunta non ha bisogno di essere rimorchiata in questi affari da privati speculatori (*approvazioni del pubblico*). Basta pensare alle nuove barriere che vennero sostituite alle vecchie; basta pensare al padiglione uso birreria di porta Cussignacco (*risa*); alla barriera di porta Gemona, sostenuta con aste di mandorlato. (*risa prolungate*); per essere sicuri che i posteri nostri non istaranno molto a discutere sulla convenienza di conservare i nostri lavori, o meno.

Un senso d'idealità del bello tutti lo abbiamo; e quando io vedo cittadini uniti per loro natura diventar quasi feroci ed implacabili per conservare quello che credono sia bello, dobbiamo pur credere che un tal sentimento esiste ed è fortemente radicato. Cosa vorrebbesi sostituire alla torre?... Una cancellata, per la quale si propone la spesa di cinque o seicento lire: un rastello di campagna!... La torre copre le brutture di quelle vie. Se non possiamo togliere tutte le brutture cittadine, abbiamo almeno il pudore di nasconderle.

(*Bene, bene!* — del pubblico).

Mantica, che fu tra quelli che raccomandarono alla Giunta di studiare l'argomento, voterà pur esso contro la proposta, perchè l'esempio delle nuove barriere lo dissuade dal votarne oggi un'altra. Delle nuove barriere, la più bella è quella di porta Grazzano che non ne ha nessuna. (*Risa clamorose*)

Pletti. Non crede che la torre di porta Villalta sia rovinante: se questa potesse cadere, il macello già sarebbe caduto. E non crede nemmeno sia necessario demolirla per iscopo igienico: si dovrebbero allora abbattere tutte le case e vivere sotto le tende. Non pertanto, voterà la proposta della Giunta. Vorrebbe però spiegata un'insinuazione...

— Oh! oh! insinuazioni poi no!

— Ma sì: nella relazione della Giunta è detto che, se non si accettasse le proposte dell'impresa, si correrebbe rischio di avere un'opera meno perfetta. Questa è un'insinuazione che offende tutti gli operai.

— Ma no, un'insinuazione. Dica un apprezzamento.

Conclude, riaffermando che voterà per la demolizione della torre la quale, nei tempi nostri di civiltà nei quali più non vi son barriere tra vicini, non ha più ragione di sussistere.

Il pubblico rumoreggia.

Pecile. Si meraviglia di vedere un operaio *demolitore*. Ben altrimenti succede a Firenze, dove il popolino proprio, gli operai tutti stanno per conservare i loro monumenti. La torre è sorta nell'epoca più brillante per Udine, quando fu votata la costruzione del Palazzo.

Pletti risponde per fatto personale. La torre non ha nulla di artistico. Se è utilità nel demolirla, la si demolisca.

L'assessore Canciani esordisce col dire, sembrar quasi che la Giunta sia venuta avanti con un progetto solo per la passione di distruggere. La vantata solidità e il buon stato della torre non si devono credere nella misura indicata dagli oratori: necessitano riparazioni agli angoli, necessita rifarsi il basamento. Ci vorranno qualche migliaio di lire, altro che le novecento indicate dal consigliere Pecile!

Pecile. Mi essumo io di farla riattare per questa somma!

Poi — continua l'assessore Canciani — v'è l'altro fatto, che la torre non è simmetrica colla imboccatura dei borghi. Se fosse possibile trasportare la torre, accontentando tutti, sarebbe la cosa più deliziosa. Non capisce il tumore fatto per conservarla, quella torre nulla avendo di artistico.

Caratti. Proponga un voto di biasimo contro gli antichi!

— Ho piacere di conservare l'antico, quando non disturba i vivi. Si lascia rovinare il castello, ch'è un vero monumento, culla della città nostra, e la Commissione pei monumenti dorme! (*Rumori, denegazioni del pubblico.*) Per questo comprenderei che si facesse dell'agitazione; ma non per una torre che non ha proprio nulla di bello interno. Difende l'ufficio tecnico: se i lavori nuovi son meschini, il Consiglio li ha pur approvati: e non si deve dimenticare che il Consiglio fissa le spese, conforme alle spese si hanno anche i lavosi. Espone le ragioni per cui si ritiene conveniente proporre la demolizione della torre. Dalla sua risposta però non si capisce se la Giunta insista nella proposta; o se accetti la sospensiva.

Girardini. Ricorda, benchè fra gli ultimi eletti, le infinite pratiche per la rivendicazione del castello. Si minacciò persino di adire la via giudiziaria. Ma se l'abbandono definitivo del Castello dovesse ritenersi motivo sufficiente per distruggere la torre, si riprendano quelle pratiche e si conservi anche questa. La torre di porta Villalta è una vecchia torre di guardia che rappresenta la fisonomia del passato della nostra città: uno storico può, della mente colla fantasia, ricostrurre Udine nel suo passato. Perchè distruggere questa vecchia torre di guardia? perchè distruggere il passato? Il passato bisogna sempre conservarlo. (*Bene, bravo, del pubblico*). La relazione della Giunta mi fa quest'impressione: che se la ditta D'Aronco e Rizzani avesse un anno fa trovato conveniente di comperare i materiali della torre, si avrebbe trovato questa essere in istato minaccioso ancora un anno fa; e se da qui ad un anno soltanto essa ci avesse fatto quelle proposte, solo da qui ad un anno si avrebbe riscontrato quei seri pericoli. (*Vero, vero!*) Egli è contrario alla proposta demolizione anche sotto l'aspetto economico. Non crede serio il motivo igienico pel quale si consiglierebbe la demolizione: che cioè quella torre tolga la ventilazione.

Novelli. C'è un'invidiabile ventilazione, nelle casupole di via Villalta! e nei tetti sconnessi e dalle mura leggiere...

Caratti. Non gli paiono meritevoli di repliche le risposte del consigliere Pletti e dell'assessore Canciani.

Sindaco. Spiega le ragioni della Giunta, la quale non ha portato al Consiglio la proposta con voto collettivo. Anzi, la prima volta ch'ebbe le proposte dalla Ditta Rizzani D'Aronco, non le portò nemmeno in Consiglio; e la seconda volta, le presentò con la relazione dell'ufficio tecnico. Ognuno della Giunta è libero di votare come crede. Non comprende però la sospensiva. La maggioranza del Consiglio voterà in favore o contro la demolizione: ma la Giunta — e in questo è concorde — vuole un voto chiaro, esplicito.

Caratti, che si *rassegnava* alla sospensiva del consigliere Pecile, prega questi a ritirarla; e il Pecile la ritira.

Sindaco. Dacchè i consiglieri Pecile e Caratti ritirano la proposta sospensiva, se nessuno domanda la parola...

Raddo. I discorsi uditi mi convinsero che la torre può restare. Perciò voterò contro la demolizione, sebbene precedentemente le sia stato favorevole.

Caratti. Questo è un bell'esempio!

Gropplero domanda alcune spiegazioni: restando la torre, quali modificazioni dovranno subire i progettati lavori?

Canciani gli risponde.

Casasola crede che la discussione debba oggi restare nei limiti dell'argomento posto all'ordine del giorno. Voterà contro la proposta, senza nessuna aggiunta; perchè altrimenti si prenderebbero degli impegni senza nemmeno conoscerli.

Billia. Così, così. Ha ragione.

Anche il Sindaco è di questo parere.

Canciani crede che la ditta Dormisch abbia aspettato abbastanza fino ad oggi, e che da qui innanzi possa chiedere indennizzi ove i lavori dovessero venire ritardati

Billia. Costruiremo quello che abbiamo deliberato già, la prima volta.

Canciani ripete alcune spiegazioni.

Il pubblico romoreggia.

Morgante propone di passare all'ordine del giorno.

Billia. Non si può. Quando c'è un solo ordine del giorno, la proposta pura e semplice non è ammissibile.

Caratti propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio affermando la convenienza di non demolire la torre di porta Villalta, delibera di non passare alla discussione particolareggiata della proposta.

La maggioranza della Giunta lo accetta.

Bonini. Appartengo alla minoranza della Giunta, a quella minoranza scomunicata che vorrebbe abbattere la torre.

— Oh! oh! di qualche consigliere; rumori del pubblico.

— Nè m'importa — continua il prof. Bonini — Nè m'importa delle disapprovazioni; nè se verrò detto iconoclasta. Non mi pare che questa torre sia storica, nè che sia artistica. Parlo breve perchè la discussione si è già prolungata anche troppo. Credo che si dovranno fare ben maggiori spese per riattarla, di quelle indicate dal consigliere Pecile: si dovrà demolire la scala esterna, si dovrà costruire una barriera laterale. Credo anche che ragioni d'igiene consiglino la demolizione: vero modo di far andar via le brutture si è quello di metterle alloscoperto. Riguardo alle antichità, sono anch'io dell'avviso che si debbano conservare quando rappresentino qualcosa nella storia e nell'arte. Ma se manca l'arte, se la storia non ha importanza e sopratutto quell'antichità disturba i viventi, non credo vada conservata. L'antenato deve scomparire; è legge universale. L'antenato che disturba i posteri io lo sopprimo. In queste cose, ognuno parla di opinione pubblica; ma si sta poco a creare un'opinione pubblica fittizia.

Le parole: *non vero*, dette oggi, in quest'aula, riferendosi a cose stampate da un ufficio pubblico, non dovrebbero essere pronunciate in Consiglio.

Pecile. Domando la parola per fatto personale!

L'assessore Bonini conclude ripetendo ch'egli voterà per la demolizione.

Vari consiglieri parlano ad un tempo; nel pubblico, aspettazione sempre più viva.

Pecile. Insiste nel dir non vero quanto si afferma nella relazione sullo stato rovinoso della torre; lo possono veder tutti, che non è vero.

Sindaco. Inviterei il consigliere Pecile a dire piuttosto che non divide l'apprezzamento fatto nella relazione...

Pecile. Ebbene: non divido l'apprezzamento fatto nella relazione... (*Risa prolungate del pubblico.*) — Soggiunge poi che la torre va conservata anche per motivi igienici, poichè difende gli abitanti di quei borghi dai venti del nord.

Novelli. L'unico vento contro cui varrà la torre di porta Villalta, si è quello che porterebbe i miasmi del Cimitero e del nuovo fognone; — motivi igienici sussistono dunque per conservarla, non già per abbatterla.

Mantica voterà contro la proposta di demolizione ed anche contro l'ordine del giorno Caratti.

Siccome alcuni consiglieri si preoccupano ancora del *cosa si farà dopo*, il Sindaco osserva tornar inutili cotali preoccupazioni: si deliberi una cosa o l'altra, e la Giunta provvederà.

Puppati, ingegnere è autorizzato a dare alcune spiegazioni, e lo fa in breve.

Morgante insiste nella sua proposta di passare all'ordine del giorno.

La Giunta non l'accetta. Essa ama sempre sentire il voto più chiaro, più significativo, più esplicito; e quindi accetta l'ordine del giorno Caratti.

Messo ai voti per alzata di mano — poichè nessuno domandò l'appello nominale — l'ordine del giorno Caratti risulta approvato a grande maggioranza: non alzarono la mano i consiglieri Canciani, Bonini, Pletti, Comencini, Mantica, Di Trento e De Girolami.

Vivissimi commenti e nel Consiglio e nel pubblico.

Parecchi consiglieri si raggruppano discutendo. L'ingegnere Puppati mostra il progetto primo del lavoro, già approvato dal Consiglio, ai consiglieri Caratti, Gropplero, Pecile ed altri. Non si arriva a comprendere il perchè nè il come, ma sembra che fra il consigliere Caratti e l'ingegnere vi sia uno scambio di vivaci parole.

Il pubblico lentamente sfolla.

Il Consiglio, quando si ristabilisce la calma, riprende la trattazione dell'ordine del giorno; ne riferiremo domani.

Il miracoloso salvamento della Torre Villalta.

Si propone la presente Iscrizione da incidersi e collocarsi sopra la Torre miracolosamente conservata:

AD PERPETUAM MEMORIAM POSTERORUM
DE CULTU CIVIMU UTINENSIUM
ERGA PATRIÆ ANTIQUA MONUMENTA
TURRIS PORTÆ VILLALTÆ
E BARBARA DESTRUCTIONE EREPTA
HODIERNO MUNICIPALI CONSULTU
BENEMERENTIBUS PRÆCLARIS ORATORIBUS
J. B. BILLIA - U. CARATI - G. A. PECILE
SERVATA FUIT
DIE XXX APRILIS MDCCCXCI

Un Cittadino.

Veloce Club-Udine.

È indetta una gita sociale a Tarcento per domenica 3 maggio. Ritrovo alla ora 1 pomeridiana, nel piazzale di Chiavris.

La Presidenza.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 la compagnia equestre diretta dai fratelli Amato darà una grande rappresentazione *High-life*, serata di gala; con grande lusso di vestiario e sfarzosa illuminazione.

Rappresentazione unica nel suo genere.

Domenica si daranno due rappresentazioni, una alle 3 1/2 e l'altra alle 8 1/2.

Si sta preparando una grande novità per la serata d'onore del direttore Ferdinando Amato.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 Aprile 1891.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	26,439.91
Mutui	»	3,765,944.48
Prestiti in conto corrente	»	173,366.93
Prestiti sopra pegno	»	72,463.—
Valori pubblici	»	1,775,242.50
Buoni del Tesoro	»	1,060,000.—
Depositi in conto corrente	»	147,681.14
Ratine interessi non scaduti	»	110,246.91
Cambiali in portafoglio	»	70,455.73
Mobili	»	6,162.65
Debitori diversi	»	15,977.13
Depositi a cauzione	»	1,411.400.—
Depositi a custodia	»	976,034,47
Somma l'Attivo	L.	9,811,464,85
Spese dell'esercizio	»	21,617.48
Totale	L.	9,833,082,33

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,701,148.99
Simile per depositi a pic. risp.	»	66,423.20
Simile per interessi	»	70,950.98
Rimanenza pesi e spese	»	11,320.49
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,411,400.—
Depositanti per dep. a custodia	»	976,084.47
Somma il passivo	L.	9,243,328,13
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1890	»	549,914,74
Rendite dell'esercizio in corso	»	39,839,46
Somma a pareggio	L.	9,833,082,33

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nel mese di aprile 1891.								
Depositi ordinari	116	99	547	278,524	60	685	330,058	95
a piccolo risparmio	32	12	288	5,436	35	61	1,824	45
da 1. gennaio a 30 aprile 1891								
Depositi ordinari	489	424	2505	1073,054	42	2895	1,326,511	64
a piccolo risparmio	135	56	1013	25,863	27	239	7,644	21

Udine, 30 Aprile 1891.

Il Direttore
A. BONINI.

WEIN-PULVER.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. — Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Notizie telegrafiche.

La gran giornata.

Roma, 30. Oggi a palazzo Braschi, sotto la presidenza di Nicotera, si riunirono il sindaco, il prefetto, il questore, il generale dei carabinieri, ed il comandante del presidio per concordare i servizi ed i provvedimenti da prendersi per la giornata di domani.

Domani le legazioni, le ambasciate e gli stabilimenti religiosi esteri alzeranno le rispettive bandiere.

Moltissimi forestieri, e non poche famiglie agiate lasciarono Roma. Furono fatti innumerevoli depositi di gioie, oro e argento presso le banche.

Livorno, 30. Molte Associazioni democratiche operaie pubblicarono un manifesto, dichiarando di solennizzare il primo maggio, astenendosi soltanto dal lavoro, senza provocare il menomo disordine. Gli anarchici pubblicarono invece un altro manifesto, strappato subito dalla polizia, dove predicavano la resistenza, minacciando il saccheggio e la ribellione alla forza pubblica.

Sono giunti da Firenze due battaglioni di granatieri e da Pisa tre batterie d'artiglieria.

Napoli, 30. Crescono le preoccupazioni per la giornata di domani. Circa 400 finora furono gli arrestati tra socialisti e pregiudicati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine - Mercatovecchio N. 2

SARTORIA

PIETRO MARCHESI

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

Grande assortimento stoffe Inglesi, Francesi, Tedesche e Nazionali per Commissioni su misura. Taglio elegantissimo, fattura inappuntabile.

Merce già confezionata

Soprabiti mezza stagione	da 15 a 60
Ulster mezza stagione	da 16 a 70
Vestiti completi	da 18 a 50
Calzoni novità	da 5 a 20

Deposito Camicie bianche e colorate. Vestiti per bambini a maglia. Calzetti senza cucitura e Cravatte.

Nuova Sartoria

Si partecipa al pubblico che in via Aquileia n. 90 è aperta una nuova Sartoria dove si eseguiscono elegantissimi lavori di piena soddisfazione dei clienti ed a prezzi da non temere concorrenza.

Cautero Guglielmo.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

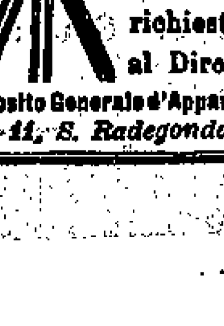
UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

DILETTANTI DI FOTOGRAFIA!



L'ultimo Catalogo illustrato con 100 incisioni si spedisce gratis e franco contro richiesta indirizzata al Direttore del Deposito Generale d'Apparecchi Fotografici 11, S. Radegonda, Milano

Il più assimilabile e il più digeribile dei Prodotti Ferruginosi è l'Acqua Minerale della Sorgente

S.TA CATERINA

Essa vince la concorrenza di tutte le preparazioni ferruginose che si vendono nelle Farmacie. È prescritta dai Medici in tutte le Città d'Italia, in Austria, Oriente, America e Indie.

Unici Concessionari A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11. In Udine presso: F. Comelli — G. Commessati — G. Girolami.

CURA PRIMAVERILE

coll'Acqua Minerale della Sorgente SALSOJODICA di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente; è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc. preparati nei laboratori chimici.

40 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici

6 Medaglie di Esposizioni e Congressi medici *ne constatano l'efficacia.*

A richiesta dei Signori Medici o degli ammalati la Ditta concessionaria A. Manzoni e C., *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*

L'MPORTANZA delle ACQUE di SALES *contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Prof.ri* Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Rossi - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le farmacie a Lire **UNA** *la bottiglia.*

Si spedisce ovunque alla Ditta A. Manzoni e C. *Milano, Via S. Paolo 11 - Roma - Genova - stessa casa.*

In Udine presso: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini.

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso

Istituita nell'anno 1838

Società anonima per Azioni

Capitale versato Lire 4,000,000

SEDE DI VENEZIA

ANNUNZIA

di aver attivato anche pel corrente anno L'ASSICURAZIONE dei PRODOTTI CAMPESTRI contro

I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura a premio fisso — paga senza sconto o ritenuta di qualsiasi specie il risarcimento del danno **quindici giorni dopo la liquidazione,** sempre chè sia trascorso dalla data del sinistro il termine di trenta giorni previsto dall'Articolo 1951 del vigente Codice Civile.

La Riunione Adriatica di Sicurtà

ha Agenzie Principali e Mandamentali in tutta Italia

ASSUME

Assicurazioni contro i danni degli Incendi, e contro i danni prodotti dallo scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e del Fulmine.

Assicurazioni per il rischio Locativo, per il ricorso dei vicini, per la perdita temporanea de' locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita del l'Uomo — Capitali e Rendite pagabili in caso di Morte in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di sopravvivenza — Dotali — miste e a termine fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di UDINE rappresentata dal Signor Braida Ing. Carlo, è situato in Via Daniele Manin ex Portone S. Bartolomeo N. 21.

Il Signor Braida Ing. Carlo è altresì abilitato ad assumere proposte a nome della Società Internazionale contro le disgrazie accidentali.

La Cuprozolfina è il più pratico, il più utile ed il più economico rimedio contro l'oidio, la peronospora e l'antracnosi.

(vedi avviso 4. pag.)

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Anno VII **1891**

PER LE MALATTIE DELLA VITE

CUPROZOLFINA

polvere anticrittogamica contro l'oidium e la peronospora

I. A. COLETTI - TREVISO

Premiata Fabbrica Superfosfati e Concimi Chimici

BENZI prof. GIUSEPPE
Direttore tecnico

La **Cuprozolfina** contiene *zolfo* purissimo e *rame* sotto forme diverse ed in diverso grado di solubilità. — Non è da confondersi con le miscele di zolfo e solfato rame. — La sua composizione chimica ed il metodo di preparazione costituiscono *specialità* della Ditta *I. A. Coletti — Treviso* — che, a tutela della sua privativa, depositò a termini di legge il nome ed il marchio di fabbrica.

Sei anni di splendidi successi contro l'**oidio, la peronospora** e la **antracnosi.** — Istruzioni, certificati e referenze a richiesta.

Marchio di fabbrica depositato a termini di legge — CUPROZOLFINA - I. A. COLETTI - TREVISO — Guardarsi dalle contraffazioni

Prezzo L. 10.00 per sacchetto di Kg. 50 sacco compreso — *franco Stazione* **Treviso.**

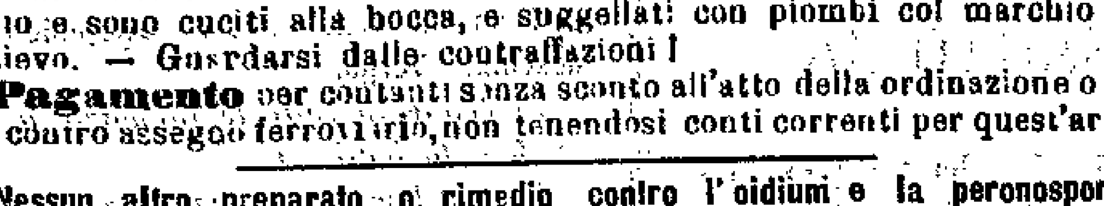
Marchio. — Tutti i sacchetti portano questo marchio dipinto in nero ad olio e sono cuciti alla bocca, e suggellati con piombi col marchio stesso in rilievo. — Guardarsi dalle contraffazioni!

Pagamento per contanti senza sconto all'atto della ordinazione o spedizione contro assegno ferroviario, non tenendosi conti correnti per quest'articolo.

Nessun altro preparato o rimedio contro l'oidium e la peronospora può essere venduto sotto il nome CUPROZOLFINA. — Questa specialità è fabbricata soltanto dalla Ditta I. A. Coletti — Treviso — che ottenne la privativa a termini di legge del nome e del marchio.

Per ordinazioni, pagamenti, richiesta di istruzioni, ecc., rivolgersi direttamente alla Ditta I. A. COLETTI — TREVISO.

Via Mercato Vecchio N. 25.



Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA — Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA Via Cavour 2141 — TREVISO Calmaggiore 29

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione.

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erba 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

Da L. **5** ridotto a L. **3**

Un tesoro indispensabile a tutti

e benevolmente accolto dalla gioventù a cui è dedicato.

Quarta edizione dell'opera
COLPE GIOVANILI
ovvero
SPECCHIO PER LA GIOVENTU'
appena sortita dalla stampa, *riveduta ed ampliata.*

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono *debolezza degli organi genitali pollusioni, perdite diurne, impotenza,* ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più centesimi 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore **F. E. Singer,** MILANO Viale Venezia 28.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Luigi Fabris & C.

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L.	1.00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	0.60
Terza pagina	0.50
Quarta pagina	0.25

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello con cifre, flaconcino d'inchiostro.
Un solo elegantissimo oggetto potete avere dal l'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75.**

Si può avere anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine,* Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterar e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICO-STITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano: Deposito in UDINE dal Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons ed in (flacons) da L. 2, 1.50, la bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50,** per due scatole o più lire **3,** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri da studio, tascabili, in forma ad ciondolo, di medaglia, di forma carta di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione, di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità

Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all'UFFICIO di PUBBLICITÀ **Luigi Fabris e C.** UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.